LA SICILIA LUNEDÌ 25 MARZO 2013

Dietro la zuffa Cisl-Crocetta la cessione dello Ial a privati

Bernava: «L'ente fu dato a un gruppo che fa riferimento a un'area Pd»

Protesta. Oggi una manifestazione del sindacato davanti all'assessorato guidato da Scilabra per contestare la denuncia del governatore alla Procura contro Tessitore

LILLO MICELI

PALERMO. Formazione professionale, ovvero: governo regionale vs Cisl. Una lite anomala nel nome della difesa dei livelli occupazionali che nessuno mette in discussione. «Non licenzieremo nessuno», ha sempre detto il presidente della Regione, Crocetta. «Vogliamo il rispetto degli operatori della formazione professionale», ribadiranno Cisl-Sicilia e Cisl-Scuola, questa mattina, durante la manifestazione di protesta che si terrà, a Palermo, in via Ausonia davanti alla sede dell'assessorato alla Formazione professionale. Addirittura, l'assessore al ramo, Scilabra, ha rassicurato che dopo la conclusione della prima annualità del famigerato «Avviso 20», saranno effettuati corsi di riqualificazione per gli operatori della Formazione per garantire il loro futuro occupazionale.

E allora, sembrano fuori luogo dichiarazioni e telefonate al limite della micaccia che un sindacalista della Cisl, Tessitore, persona notoriamente mite, avrebbe rivolto al dirigente regionale, Corsello, e che hanno indotto Crocetta a presentare un esposto per minacce alla Procura di Palermo.

Che nel variegato mondo della Formazione, in anni recenti e remoti, sia accaduto di tutto e di più, è noto. «Di fronte alla "manciugghia" diffusa - ha ribadito ieri il presidente della Regione, Crocetta -, al sistema delle finte vendite agli amici per sottrarre soldi ai lavoratori per appropriarsi delle risorse dei siciliani, di fronte alla scadente formazione che non prepara i giovani e non garantisce lo stipendio ai lavoratori, di fronte al fatto che la Regione intende garantire tutti gli operatori, non temiamo né gli annunci sulla "benzina", né quelli di manifestazioni che non dovrebbero essere rivolte contro la Regione, che paga gli enti per pagare a loro volta i lavoratori, ma contro gli enti stessi. La verità viene sempre a galla, nessuno pensi di usare la forza o di costringere coi soliti atti o, peggio, con gli intrighi di palazzo a commettere azioni illegali».

Il lettore, a questo punto, si chiederà: perché di questo scontro al calor bianco sono protagonisti solo il governo regionale e la Cisl? Perché tra i 43 enti passati ai «raggi X» che rischiano di restituire ingenti somme per irregolarità - soprattutto per non avere pagato gli stipendi ai propri dipendenti - c'è lo Ial: ente di formazione professionale ceduto dalla Cisl, nel 2008, a privati. «Appena eletto segretario generale di Cisl-Sicilia - ha sottolineato Bernava - ho deciso che il sindacato doveva liberarsi dell'ente di formazione. Lo Ial è stato ceduto a un gruppo privato; è stato costituito un nuovo Cda». Ma chi sono questi privati? «Personalità che fanno riferimento a un'area del Pd, che sono subentrati nella gestione, acquisendo patrimonio immobiliare, dipendenti e passività. Non abbiamo fatto alcuna transazione economica. Non c'è stata alcuna vendita. Non abbiamo preso soldi». Volendo essere maliziosi si potrebbe dire che prima la Cisl si è liberata dei dipendenti dello Ial (quanti sono?) e adesso si straccia le vesti, temendo che restino senza lavoro.

Nell'Italia dei conflitti d'interesse, può anche starci che politici in carriera facciano incetta di enti accreditati per la formazione per rastrellare consenso. L'altra anomalia, oltre la polarizzazione dello scontro governo-Cisl, è che in Sicilia gli enti accreditati sono oltre 2.200. «Nel 1998 - ha sottolineato Bernava - gli enti accreditati per la formazione professionale erano 34, con tremila dipendenti. La legge li vincolava a organizzazioni sindacali o religiose. E' con il governo regionale, presieduto da Capodicasa, che si è cominciato ad allargare l'accreditamento a familiari e compagni di partito. Il boom è stato tra il 2002 e il 2004, fino a raggiungere ottomila dipendenti. E chiunque, fino al 2008, poteva accreditarsi. Inoltre, l'ex-dirigente generale, Albert, nel passaggio dai fondi regionali a quelli del Fse, non ha applicato alcun criterio selettivo».

Per Crocetta, «non un solo posto di lavoro si perderà, ma molti enti andranno via. Così come dovrà finire il gioco di vendita fittizia di enti che poi non trovano risorse per pagare i lavoratori o peggio se li hanno pagati, da dove si evince? In ogni caso, gli enti che saranno venduti dovranno riaccreditarsi e dimostrare di avere adeguate risorse. Nessuno pensi di chiudere questa partito con linguaggi violenti. Non temiamo la sfida della Cisl».

GIORNALE DI SICILIA
LUNEDÌ 25 MARZO 2013

LE REAZIONI. Cisl mobilitata, la Uil chiede chiarezza: «Rischiamo il caos»

E la Cgil si schiera col governo «Sosteniamo la riforma»

PALERMO

La riforma della Formazione professionale annunciata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dall'assessore al ramo, Nelli Scilabra, divide i sindacati. Da un lato la Cisl, che oggi manifesterà contro le decisioni del governo regionale; dall'altro, la Cgil che, dopo aver espresso in un primo tempo dubbi sulle mosse di Crocetta, ha detto di «sostenere l'azione riformatrice del suo governo». La Uil, invece, chiede un confronto per capire come Crocetta intende affrontare l'emergenza. Richiesta analoga a quella della Cisl, che però scenderà in piazza per ottenere un dialogo. «Protesteremo come sempre civilmente e liberamente per proporre soluzioni - afferma il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava -; ma abbiamo bisogno di un confronto sociale nell'ambito del quale poter proporre percorsi per ristrutturare e qualificare le politiche del settore della Formazione». Bernava sottolinea anche che «dal 2009 per la Formazione professionale la Cisl si è mobilitata, ha proposto soluzioni e riforme con criteri di qualità e legalità. Proposte, peraltro, fonti di accordi mai rispettati dal precedente governo regionale».

Anche la Cgil ha espresso perplessità in un primo tempo sulle idee riformatrici proposte dal governo. In particolare, sulla decisione di abbandonare l'Avviso 20, che dirottava il finanziamento dei corsi sui fondi comunitari. Poi, il comunicato di sostegno al presidente. Infine, anche la Uil ha fatto sentire la propria voce con Giuseppe Raimondi: «Gli interventi annunciati dal governo avranno grande impatto, ma le conseguenze sui dipendenti del settore devono essere gestite, altrimenti rischiamo il caos». (*FP*)

Lettori: 416.000
GIORNALE DI SICILIA
25-MAR-2013
Diffusione: 60.066
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
da pag. 9

L'ANALISI

LA CRISI COLPISCE, METTE SEMPRE PIÙ A DURA PROVA I CITTADINI. L'INCERTEZZA DELLA POLITICA NON AIUTA

QUESTA ITALIA

Mano ai risparmi per vivere

Tre italiani su cinque erodono i risparmi. Un terzo chiede prestiti. Non si arriva alla quarta, talora alla terza, settimana del mese. Si taglia su ristoranti, regali estetista e parrucchiere e benzina. Si stringe sulle spese mediche. Per Rete Imprese ogni italiano ha 879 euro l'anno in meno: con un balzo all'indietro di 27 anni. L'Istat: «Il 2012 anno nero del commercio». Il giro d'affari cala del 2,2%: non accadeva dal 1995.

EURISPES E GIORNALE DI SICILIA, 31 GENNAIO

Il Sud sempre più lontano dal Nord

Per Unioncamere va sempre peggio al Sud. Disoccupazione al 17,9 % (in Italia 11,4%). Sicilia seconda (19,6 %). Per Istat vi si concentrano i «poveri relativi» (in due a vivere con mille euro il mese) : 4 famiglie su 100 al Nord, 6 al Centro, quasi 24 nel nostro Mezzogiorno.
Per l'Istat infine, in cinque anni, il Mezzogiorno ha perduto 336. 000 posti di la lavoro Svimez : di questo passo saranno necessari 400 anni per superare gli squilibri

GIORNALE DI SICILIA, 21 MARZO

Consumi in calo, negozi chiusi

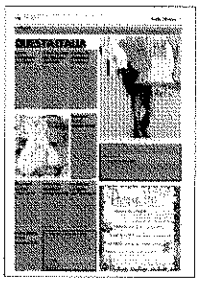
Per Confersercenti le nuove aperture di negozi crollano: si è a meno 167 al giorno. Il dato peggiore da 20 anni. I consumi come sette anni fa. Coldiretti prevede una Pasqua in casa e segnala un boom di dolci «fai da te». Confcommercio presenta un indice della miseria calcolando, non solo inflazione e disoccupazione ma anche cassa integrazione e «scoraggiati». Questo ha raggiunto il massimo ed è raddoppiato a partire dal 2007. Significa che dal 2006 ad oggi abbiamo avuto in Italia 615 nuovi poveri al giorno.

GIORNALE DI SICILIA, 22 MARZO

Con la crisi aumenta il crimine

L'83% degli imprenditori teme la criminalità come conseguenza della crisi e percepisce in aumento i furti e il taccheggio. Il 70% delle imprese denuncia la presenza di scippi ,aggressioni e rapine.
Emerge da una indagine di Censis-Confcommercio. Secondo lo studio più di un terzo di queste denuncia «il ricorso di molti imprenditori a canali di credito non ufficiali, molto vicini all'usura e lapresenza di criminalità organizzata».

ANSA 23 MARZO



data stampa 32° Anniversario

Più poveri, a tavola meno carne

Cala nel 2013 del 7 per cento il consumo di carne con oltre 6 milioni di italiani che non riescono, a causa della crisi, ad approntare un pasto adeguato in termini di apporto proteico ogni due giorni. Lo rileva la Coldiretti secondo cui solo il 18 per cento dichiara di fare quotidianamente un pranzo completo.

ANSA, 22 MARZO

Le imprese indebitate vantano crediti

Le imprese del Paese hanno bilanci in rosso e sono indebitate con le banche. Ma vantano crediti nei confronti dello Stato. la Confindustria chiede la restituzione di 48 miliardi, pari ai due terzi del debito complessivo al 2011. Per Giorgio Squinzi questa cifra consentirebbe la creazione di 250 mila posti di lavoro in cinque anni.

GIORNALE DI SICILIA, 23 MARZO

La politica: un guaio per l'economia

L'incertezza politica dell'Italia costituisce un freno alla ripresa per noi e per il mondo. Lo dicono sia il Fondo Monetario che Bankitalia. Per Fabio Panetta, vicedirettore generale, la ripresa prevista per la seconda metà dell'anno «è minacciata dalla imprevedibilità del quadro politico interno e dal riemergere di turbolenze finanziarie nell'area dell'euro».

GIORNALE DI SICILIA, 23 MARZO

Per l'edilizia il 2012 anno orribile

Per l'edilizia un anno orribile. Secondo Anepa Confartigianato sono 61.844 aziende chiuse, e 81.309 i posti persi. Nomisma valuta una flessione media nel prezzi delle case tra il 4 e il 5 per cento. I mutui per l'acquisto di appartamenti si sono quasi dimezzati.

ANSA, 20 MARZO

●●● PER LE TASSE LO STIPENDIO DI SEI MESI

Il debito pubblico è di nuovo sopra i duemila miliardi. E le tasse volano. Per i governatore Ignazio Visco, si è ormai al 45%, del reddito, record storico. Per Confcommercio la pressione "reale" sfiora addirittura il 54%. Per pagarle,secondo varie stime, sono necessari sei mesi di stipendio Da record pure il livello dell'evasione. Luigi Giampaolino, procuratore della Corte dei Conti: tasse non pagate a 120-130 miliardi di euro ma pressione troppo elevata sui contribuenti onesti.

●●● CITANDO

«La forza dei governi è inversamente proporzionale al peso delle imposte».

EMILE DE GIRARDIN

●●● SI PRODUCE DI MENO

Secondo Confcommercio la ricchezza del paese continua a flettere. Dice Fabio Panetta, vicedirettore generale di Bankitalia: «Dall'avvio della crisi, il Pil è sceso di 7 punti percentuali». Inoltre, il Fondo Monetario avverte che il nostro paese è fanalino di coda tra le grandi nazioni del mondo.

GIORNALE DI SICILIA, 21 MARZO

●●● E SI LAVORA SEMPRE DI MENO

Per Bankitalia, dall' avvio della crisi ad oggi, in Italia sono venuti meno 600.000 posti di lavoro. Livello record anche per i giovani al di sotto dei 25 anni: quasi quattro su dieci sono disoccupati. Da una ricerca inoltre, emerge che Italia e Spagna vanno sempre più a braccetto. Nei due Paesi il rapporto di occupati rispetto alla popolazione è 37,9%, con l'Italia che dal 2007 ha perso un punto e mezzo. In Germania l'indice è al 49,3%, in Francia al 41,6%.

ANSA, 20 MARZO

data stampa 32° Anniversario

Lettori: 1.179.000
Il Sole 24 ORE
25-MAR-2013
Diffusione: 266.088
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 10

IMPRESE & LEGALITÀ

La burocrazia alla scoperta del mondo reale

di **Lionello Mancini**

È complicata la partita tra imprese e pubblica amministrazione. Da una parte si vantano miliardi di crediti, dall'altra non c'è denaro per onorare gli impegni (e se c'è, non si può usare); da una parte raffiche di leggi confuse e malfatte che fanno impantanare ogni urgenza, dall'altra i ritmi e le scadenze del mercato; da una parte la sostanziale irresponsabilità delle scelte burocratiche, dall'altra il duro prezzo dei ritardi e degli errori.

Due settimane fa abbiamo riferito di come il consiglio comunale di Milano abbia rinviato l'adozione di un efficace strumento anticorruzione (il *whistleblowing*): un vero azzardo, quello di Palazzo Marino, che nella peggiore delle ipotesi serve a perpetuare pratiche disdicevoli ma, anche nella migliore, prolunga e amplia il rischio delle procedure opache che favoriscono le contiguità e non la qualità.

Per fortuna, il tessuto degli enti locali non è formato solo dagli stolidi ed esausti partiti: esiste anche la sana rete amministrativa dei segretari comunali (nuovi responsabili dell'anticorruzione), dei funzionari, degli impiegati, che non perdono tempo a discettare sull'utilità di colmare l'abisso tra partitocrazia e mondo reale, ma si applicano a come farlo, anche grazie a nuove leggi che una parte del corpo legislativo si è affannato a ritardare e a disapplicare.

In uno di questi ambiti virtuosi, l'incontro organizzato venerdì scorso a Milano da ReteComuni (http://www.retecomuni.it/), sono emerse con chiarezza le tematiche e le criticità che ostacolano l'avvicinarsi del pianeta burocrazia alla vita vera del Paese.

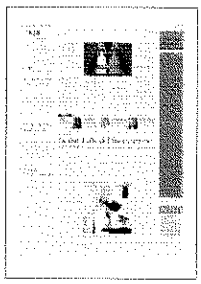
Sentir finalmente parlare di modello 231/01 (responsabilità delle figure giuridiche) applicato alle società partecipate dai comuni, di comitati di vigilanza autonomi e indipendenti che separino controllore e controllato, di accountability, trasparenza e tracciabilità delle pratiche, apre il cuore e intanto riporta alla mente le asperità e i trabocchetti che le imprese sono chiamate ogni giorno ad affrontare e a evitare, dotandosi di assetti moderni, procedure efficaci, controlli interni.

Vale la pena di rilevare che molte delle trasformazioni in atto nella burocrazia di prossimità (meglio ancora tacere costi e inettitudine di ministeri ed enti centrali) sono frutto dell'osteggiata legge 190 sull'anticorruzione che, pur migliorabile, comincia a coprire vuoti preoccupanti e irritanti disparità. Allo stesso tempo, è d'obbligo sottolineare che le disposizioni della legge varata a dicembre potevano essere facilmente intuite e applicate ben prima: bastava guardare con meno distacco al faticoso percorso intrapreso dal mondo dell'economia con i suoi protocolli, i suoi codici etici e tutti quegli irrigidimenti introdotti nelle governance per mettersi al riparo dall'illegalità. Un processo stimolato dalle frustate delle procure, certo: ma non solo. Tanto che ha già sedimentato alcuni elementi di prospettiva quali il rating di legalità (che, tanto per cambiare, attende da mesi due decreti ministeriali che ne stabiliscano il valore premiale).

Per fortuna, mentre Roma aspetta confusa e immota le nuove e rovinose spallate elettorali, la burocrazia del territorio, quella che guarda ogni giorno negli occhi imprese e cittadini, sta cominciando ad andare loro incontro.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa 32° Anniversario

GLI STUDI IN DIFFICOLTÀ

Seimila dipendenti in Cig

di **Francesca Barbieri**

Si allarga il paracadute della cassa integrazione per i dipendenti degli studi professionali: in 6mila ne hanno beneficiato nel 2012, con una crescita del 65% sull'anno precedente. A registrare gli aumenti più significativi avvocati, notai e psicologi. Sale anche il part-time, che riguarda ormai quattro dipendenti su dieci.

Servizio ▸ pagina 3

Il paracadute della Cig per 6mila dipendenti

Francesca Barbieri

Riduzione dell'orario di lavoro, taglio degli stipendi, ammortizzatori sociali. E, come extrema ratio, i licenziamenti. La crisi non risparmia i dipendenti dei professionisti, un esercito che secondo le stime oscilla tra 750mila e 1,2 milioni di persone, in 9 casi su dieci donne e in grande maggioranza (77%) con il contratto a tempo indeterminato. Le statistiche ufficiali, elaborate da Confprofessioni, parlano di circa 6mila persone – tra segretarie, impiegati e assistenti di poltrona – messe in cassa integrazione nel 2012, una "conquista" recente per la categoria, autorizzata alla Cig in deroga dal 2009. Ma secondo il Cup, il Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali, su 1,8 milioni di persone tra dipendenti diretti e non degli studi professionali, circa il 20% ha beneficiato del paracadute della Cig almeno una volta negli ultimi anni.

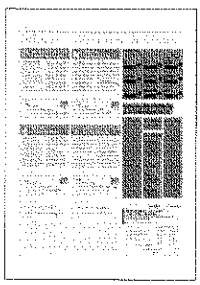
E l'andamento dei dati "certificati" segna una forte crescita: +65% in un anno, con aumenti maggiori per alcune categorie. Gli avvocati registrano un +347%, i notai +360%, gli psicologi addirittura il +448%, mentre il record assoluto va agli studi che si occupano di gestione del personale in conto terzi con un exploit del +3.193% (dalle poche decine del 2011 fino al migliaio dell'anno scorso).

«Il trend è preoccupante - commenta Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - e, seppure i numeri siano contenuti, riflette le difficoltà degli studi che in alcuni settori registrano cali pesanti di fatturato e ritardi notevoli per incassare le parcelle». Gli fa eco Danilo Lelli, responsabile nazionale Filcams-Cgil per gli studi professionali: «I numeri del disagio sono ben più alti, perché in tanti ignorano la possibilità di chiedere la cassa integrazione: in sofferenza sono soprattutto le realtà che lavorano con la Pa, come i laboratori di analisi e gli psicologi». In molti casi, poi, si tratta di uffici di taglia small, con pochi dipendenti, in cui dominano i rapporti personali e difficilmente si coinvolgono le parti sociali. «Le riduzioni d'orario e di stipendio - evidenzia Gabriele Fiorino, segretario nazionale Uil-Tucs - si concordano direttamente, e si arriva al licenziamento solo quando non ci sono alternative».

Il part-time orizzontale è in aumento: dal 35% del 2009 al 39% del 2012, secondo le statistiche relative agli iscritti a Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria supplementare per gli studi professionali. E sale anche il peso delle formule a tempo determinato, dal 17,5% al 18,5%. Da considerare anche la crescita degli iscritti alla Cassa, dai 258mila del 2011 ai quasi 300mila del 2012.

Tra le categorie più colpite i notai, i cui dipendenti si sono dimezzati, dai 70mila del 2005 ai circa 35mila attuali. «In questi anni ci sono stati parecchi licenziamenti e riduzioni d'orario - sottolinea Maurizia Bertoncino, presidente di Unic@, Associazione nazionale dipendenti degli studi notarili -, oltre alla crescita della cassa integrazione: è l'effetto della crisi, ma anche di una serie di leggi che hanno ridotto il raggio d'azione dei notai». E per gli "espulsi", conclude Bertoncino «una possibile strada è creare cooperative, come si è verificato in Olanda, offrendo servizi qualificati in outsourcing».

Rischiano, infine, di subire tagli i corsi di formazione, finanziati da Fondoprofessioni, il fondo interprofessionale di categoria con un bacino di utenza di 200mila lavoratori, che negli ultimi anni ha in-



data stampa 32° Anniversario

tensificato le iniziative dirette agli addetti in difficoltà. Il bugdet per le politiche attive potrebbe infatti essere in parte dirottato sulla cassa integrazione in deroga (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

77%
A tempo indeterminato
È la percentuale di dipendenti degli studi professionali assunti a tempo indeterminato, in base alle statistiche di Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria supplementare; il tempo determinato è al 18,5%, l'apprendistato al 3 per cento

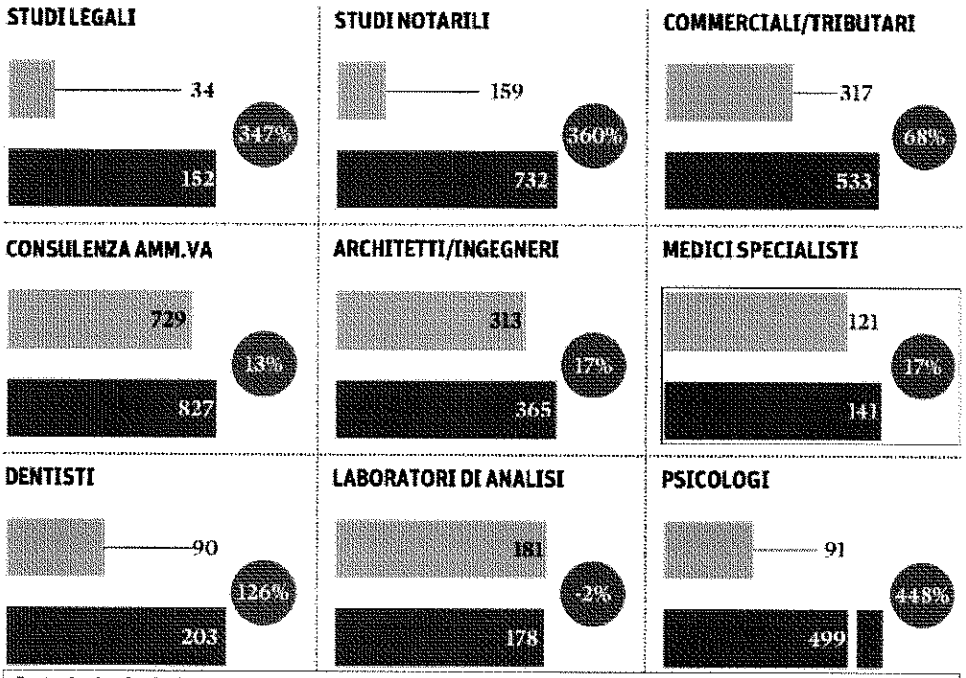
88%
Quota rosa
Le donne rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore

40 anni
L'età media
La maggior parte dei dipendenti degli studi professionali ha tra 30 e 50 anni: nella fascia 30-39 anni si colloca il 34%, mentre in quella tra i 40 e 49 anni, il 31%

39,2%
Part-time orizzontale
Alta la quota di lavoratori a orario ridotto (quasi 4 su dieci in part-time orizzontale, mentre il part-time misto o verticale è al 4,5 per cento)

La cassa integrazione

Il numero di dipendenti in cassa integrazione e la variazione annua — 2011 — 2012



Fonte: Confprofessioni

data stampa 32° Anniversario